



Notitiae Pacis

Domenica 8 novembre 2020

La sapienza e la vigilanza dei nostri giorni

Sommersi, come siamo tutti, delle tante cose da fare ogni giorno, ogni momento, forse perdiamo la capacità di una riflessione più profonda che ci faccia capire il significato vero della nostra vita e ci tenga svegli sulle cose più importanti.

Le grandi domande che ci possiamo e ci dobbiamo fare: Che senso ha la vita? Che senso io do alla mia vita? Di fronte alle grandi domande so trovare delle risposte autentiche? Oppure mi lascio sommergere e

mi accontento di affrontare le cose con superficialità, andando dietro a tutte le suggestioni, i condizionamenti, i criteri della società e del nostro mondo?

Eppure è importante che ci poniamo le grandi domande: da dove viene la mia vita? Dove è diretta? Quale sarà il suo sviluppo? Chi la sostiene? Chi è il Signore della mia vita? E quando la mia vita sulla terra si concluderà, che cosa sarà di me? Tutto finito oppure tutto nasce per la pienezza della mia esistenza?

È importante questa riflessione, è importante cercare e trovare risposte vere...Cioè dare un senso pieno alla nostra vita: e questa è sapienza, saggezza, luce e forza per la nostra esistenza, in senso generale, per le scelte fondamentali e per le nostre azioni di ogni giorno.

Spesso nella Bibbia, che è il libro di Dio ed è il libro per la vita degli uomini, troviamo le parole saggio oppure stolto, sapienza o stoltezza. Addirittura un libro intero dell'antico testamento è chiamato il libro della Sapienza, ma anche vari altri vengono denominati libri Sapienziali, che ci offrono riflessioni e indicazioni profonde della nostra vita.

Nel Vangelo inoltre viene riportata una parabola di Gesù: la parabola delle dieci ragazze: cinque saggi e cinque stolte. Sono tante le caratteristiche che potremmo sottolineare in ciascuna di queste situazioni.

Gesù racconta la parabola invitando alla vigilanza: "Siate svegli, siate attenti, state pronti, perché non sapete in quale giorno e in quale ora il Signore verrà..."



La vigilanza è essere attenti davanti a Dio in ogni nostra giornata e nell'essere attenti e pronti quando sarà la nostra chiamata all'eternità, alla vita dell'Eterno.

La vigilanza è fede, è preghiera, è sentire l'amore di Dio e rispondere a lui con amore, è sentire che la mia vita viene da lui e giungerà alla sua pienezza in Lui.

Questa vigilanza la vedremo poi ancora maggiormente esemplificata nella parabola dei talenti da far fruttare e nell'impegno di amore verso il prossimo...

Dice un salmo: "Insegnaci a contare i nostri giorni e noi giungeremo alla sapienza del cuore."

La vigilanza, la prontezza, la preparazione all'incontro con il Signore deve essere come una luce, un'attesa, una gioia profonda del cuore: Gesù parla di una festa di nozze, della vita in pienezza per sempre in Dio, che è l'infinito amore con le sue creature, con tutti i suoi figli.

Penso all'anelito profondo di Annalena quando pregava il salmo: "Ha sete di te Signore l'anima mia, quando vedrò il tuo volto? Il tuo volto io cerco Signore, quando lo vedrò?"

Lei aveva la certezza di quanto ci dice l'apostolo Paolo nella sua lettera ai Tessalonicesi: "Noi non vogliamo lasciarvi nell'ignoranza perché non siate tristi come quegli altri che non hanno speranza. Andremo incontro al Signore in alto e saremo sempre col Signore. Confortatevi a vicenda con queste con queste parole..."

Ricordiamo le grandi parole di Gesù: "Venite, benedetti dal Padre mio, a prendere possesso del regno preparato per voi, fin dall'origine del mondo". "Vieni, servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore". **d. Roberto**

Uno sguardo da cristiani sul momento della morte:

"Accogli fra le tue braccia, o Signore, il mio fratello maggiore che ci ha lasciati. A suo tempo accogli anche noi, dopo che ci avrai guidati lungo il pellegrinaggio terreno fino alla meta da te stabilita. Fa' che ci presentiamo a te ben preparati e sereni, non sconvolti dal timore, non in stato di inimicizia verso di te, almeno nell'ultimo giorno, quello della nostra partenza da qui. Fa' che non ci sentiamo come strappati e sradicati per forza dal mondo e dalla vita e non ci mettiamo quindi controvoglia in cammino. Fa' invece che veniamo sereni e ben disposti, come chi parte per la vita felice che non finisce mai, per quella vita che è in Cristo Gesù, Signore Nostro, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen."

(San Gregorio Nazianzeno, per il fratello Cesare)



p. Marco Canarecci

Carissimo Don Roberto, grazie di cuore per avermi inviato la pagina dove il Momento-Notitiae Pacis pubblica la mia esperienza! Spero che quello che vivo possa essere d'aiuto anche alla gente di Romagna...

Sabato scorso, 31 ottobre, si sono tenute le elezioni presidenziali. Il presidente uscente, che doveva ritirarsi, si è candidato per un terzo mandato e, visto come le elezioni sono state organizzate, sicuramente vincerà. L'opposizione ha invitato a boicottare il voto e ci sono state violenze soprattutto al centro-sud del Paese. Non saprei dirti quanti siano i morti... Anche nel villaggio di Kouté, quello che si trova davanti alla nostra Parrocchia e dove vivono le missionarie, ci sono stati scontri tra dei teppisti venuti da altri quartieri e i giovani del villaggio. Ormai è opinione diffusa che questi teppisti sono assoldati dal regime per destabilizzare il Paese; infatti, non solo la polizia non interviene, ma sembra anche favorirli. Questo continua ad alimentare un sentimento di sfiducia e il desiderio di rovesciare il partito al potere con ogni mezzo, anche la violenza. Ma violenza chiama violenza... Quello che sta succedendo ora non è altro che la conseguenza della guerra civile del 2011, che (a sua volta) è stata alimentata da ferite e conflitti che, in alcuni casi, affondano le loro radici nella notte dei tempi. Purtroppo, manca un vero e proprio processo di riconciliazione nazionale: chi ha il potere se lo tiene stretto e perseguita tutti i potenziali avversari, chi non ha il potere cerca di conquistarlo non certo per il bene del popolo, ma per i propri interessi personali-familiari-etnici-di partito (qui in Costa d'Avorio, queste quattro dimensioni sono praticamente coincidenti!). E, intanto, è il popolo che paga il prezzo più alto, che soffre la paura, le violenze, le ingiustizie,....

Per favore, pregate per la pace in Costa d'Avorio! Un abbraccio, **p. Marco**



Un ministero alla grande

d. Filippo Casadio sacerdote

“Io sto in mezzo a voi, come colui che serve”. Caro d. Filippo, scegliendo questo vangelo per la tua ordinazione, ti sei tirato la zappa sui piedi, rivelando come programma del tuo ministero l’ultimo posto, i piedi appunto. Ma io ti ringrazio perché così ricordi a tutti la nostra diaconia, non solo ai diaconi, ma a tutti i ministri ordinati, presbiteri e vescovo. Chi governa deve essere come colui che serve. E ricordi a tutti i battezzati che siamo partecipi della grande, unica diaconia del Signore Gesù. Oltre a ringraziarti, mi permetto di darti tre suggerimenti, in maniera riservata, come se fossimo a tu per tu.

1. Chiediti spesso di Chi ti sei messo a servizio (non tanto del vescovo). Tutti siamo diventati servi di un servo. Il tuo servizio sarà davvero per tutti se sarà fondato su uno solo: il Signore Gesù. Fagli spesso compagnia, ristorati alle fonti della sua Parola e del suo Corpo, perché è l’unico maestro capace di motivare il dono di se stessi.
2. Procedi in cordata e non in solitaria. Hai avuto le tue origini a Formigine, poi sei stato in Romagna, terra di adozione della tua famiglia e dei tuoi studi, dove hai scoperto la tua vocazione missionaria. Poi c’è l’amato Perù, dove risiede ancora una parte consistente del tuo cuore, dove hai scoperto la tua chiamata al ministero. Filippo sei cosmopolita, abituato a muoverti in diversi mondi. E’ un grande dono, ma contiene anche un’insidia: di non mettere radici. Sei un cittadino del mondo, ma non senza una città, Sei a servizio dell’intera Chiesa cattolica, all’interno della tua diocesi. Più curerai le radici nella tua Chiesa locale, più l’aiuterai a vivere universalmente e ti aprirai tu stesso, con queste radici sane, alla missione nel mondo.
3. Vivi un ministero alla grande. Vivere alla grande, secondo il vangelo, significa farsi piccoli. Un ministero alla grande rifugge le manie di grandezza e ricerca l’immersione nel quotidiano. Frequenta spesso i piccoli, gli ultimi, quelli che, sul palcoscenico del mondo, non possono esibire ricchezze, bellezze, né salute. Vive le opere di misericordia corporale e spirituale. Cerca di volere sempre il bene delle persone. Un ministro di Dio, che vive alla grande, si confessa spesso e umilmente, senza lasciare incrostare i peccati alle pareti dell’anima e si fa seguire da un padre spirituale. Cerca la comunione con gli altri ministri della Chiesa e chiede ogni giorno il dono della pazienza. L’entusiasmo, caro Filippo, non ti manca. E’ in te espressione non solo di allegria esteriore, ma di gioia profonda. Questa gioia non si compra al mercato delle logiche umane, ma è frutto del vangelo, dell’eucarestia e del servizio. Questa gioia sia il dono che accompagna il ministero che oggi ricevi, per la vita e la gioia di tanti!

(dall’Omelia dell’arcivescovo d. Erio Castellucci)

“Ringrazio tutti. Ringrazio il Signore che mi ha dato questo grande dono per andare verso gli altri, non per me. Ringrazio l’Oratorio: se non avessi incontrato questo cammino, sicuramente non sarei qui oggi a parlarvi da questo altare. Anche in questa settimana tanti ragazzi dell’Oratorio, con un grande campo di lavoro, mi hanno aiutato a prepararmi a questo momento, senza tante cose per la testa, ma facendo qualcosa di bello e di concreto per chi ha bisogno”

(d. Filippo).



**Messaggio del S. Padre: IV GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
15 novembre 2020**

“Tendi la tua mano al povero” (cfr Sir 7,32)



“Tendi la tua mano al povero” (cfr Sir 7,32). La sapienza antica ha posto queste parole come un codice sacro da seguire nella vita. Esse risuonano oggi con tutta la loro carica di significato per aiutare anche noi a concentrare lo sguardo sull'essenziale e superare le barriere dell'indifferenza. La povertà assume sempre volti diversi, che richiedono attenzione ad ogni condizione particolare: in ognuna di queste possiamo incontrare il Signore Gesù, che ha rivelato di essere presente nei suoi fratelli più deboli (cfr Mt 25,40).

1. Prendiamo tra le mani il *Siracide*, uno dei libri dell'Antico Testamento. Qui troviamo le parole di un maestro di saggezza vissuto circa duecento anni prima di Cristo. Egli andava in cerca della sapienza che rende gli uomini migliori e capaci di scrutare a fondo le vicende della vita. Lo faceva in un momento di dura prova per il popolo d'Israele, un tempo di dolore, lutto e miseria a causa del dominio di potenze straniere. Essendo un uomo di grande fede, radicato nelle tradizioni dei padri, il suo primo pensiero fu di rivolgersi a Dio per chiedere a Lui il dono della sapienza. E il Signore non gli fece mancare il suo aiuto.

Fin dalle prime pagine del libro, il *Siracide* espone i suoi consigli su molte concrete situazioni di vita, e la povertà è una di queste. Egli insiste sul fatto che nel disagio bisogna avere fiducia in Dio: «Non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l'oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affidati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui. Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere» (2,2-7).

2. Pagina dopo pagina, scopriamo un prezioso compendio di suggerimenti sul modo di agire alla luce di un'intima relazione con Dio, creatore e amante del creato, giusto e provvidente verso tutti i suoi figli. Il costante riferimento a Dio, tuttavia, non distoglie dal guardare all'uomo concreto, al contrario, le due cose sono strettamente connesse.

Lo dimostra chiaramente il brano da cui è tratto il titolo di questo Messaggio (cfr 7,29-36). La preghiera a Dio e la solidarietà con i poveri e i sofferenti sono inseparabili. Per celebrare un culto che sia gradito al Signore, è necessario riconoscere che ogni persona, anche quella più indigente e disprezzata, porta impressa in sé l'immagine di Dio. Da tale attenzione deriva il dono della benedizione divina, attirata dalla generosità praticata nei confronti del povero. Pertanto, il tempo da dedicare alla preghiera non può mai diventare un alibi per trascurare il prossimo in difficoltà. È vero il contrario: la benedizione del Signore scende su di noi e la preghiera raggiunge il suo scopo quando sono accompagnate dal servizio ai poveri.

3. Quanto è attuale questo antico insegnamento anche per noi! Infatti la Parola di Dio oltrepassa lo spazio, il tempo, le religioni e le culture. La generosità che sostiene il debole, consola l'afflitto, lenisce le sofferenze, restituisce dignità a chi ne è privato, è condizione di una vita pienamente umana. La scelta di dedicare attenzione ai poveri, ai loro tanti e diversi bisogni, non può essere condizionata dal tempo a disposizione o da interessi privati, né da progetti pastorali o sociali disincarnati. Non si può soffocare la forza della grazia di Dio per la tendenza narcisistica di mettere sempre sé stessi al primo posto.

Tenere lo sguardo rivolto al povero è difficile, ma quanto mai necessario per imprimere alla nostra vita personale e sociale la giusta direzione. Non si tratta di spendere tante parole, ma piuttosto di impegnare concretamente la vita, mossi dalla carità divina. Ogni anno, con la Giornata Mondiale dei Poveri, ritorno su questa realtà fondamentale per la vita della Chiesa, perché i poveri sono e saranno sempre con noi (cfr Gv 12,8) per aiutarci ad accogliere la compagnia di Cristo nell'esistenza quotidiana.

4. Sempre l'incontro con una persona in condizione di povertà ci provoca e ci interroga. Come possiamo contribuire ad eliminare o almeno alleviare la sua emarginazione e la sua sofferenza? Come possiamo aiutarla nella sua povertà spirituale? La comunità cristiana è chiamata a coinvolgersi in questa esperienza di condivisione, nella consapevolezza che non le è lecito delegarla ad altri. E per essere di sostegno ai poveri è fondamentale vivere la povertà evangelica in prima persona. Non possiamo sentirci "a posto" quando un membro della famiglia umana è relegato nelle retrovie e diventa un'ombra. Il grido silenzioso dei tanti poveri deve trovare il popolo di Dio in prima linea, sempre e dovunque, per dare loro voce, per difenderli e solidarizzare con essi davanti a tanta ipocrisia e tante promesse disattese, e per invitarli a partecipare alla vita della comunità.

È vero, la Chiesa non ha soluzioni complessive da proporre, ma offre, con la grazia di Cristo, la sua testimonianza e gesti di condivisione. Essa, inoltre, si sente in dovere di presentare le istanze di quanti non hanno il necessario per vivere. Ricordare a tutti il grande valore del bene comune è per il popolo cristiano un impegno di vita, che si attua nel tentativo di non dimenticare nessuno di coloro la cui umanità è violata nei bisogni fondamentali.

6. Tendere la mano è un segno: un segno che richiama immediatamente alla prossimità, alla solidarietà, all'amore. In questi mesi, nei quali il mondo intero è stato come sopraffatto da un virus che ha portato dolore e morte, sconforto e smarrimento, quante mani tese abbiamo potuto vedere! La mano tesa del medico che si preoccupa di ogni paziente cercando di trovare il rimedio giusto. La mano tesa dell'infermiera e dell'infermiere che, ben oltre i loro orari di lavoro, rimangono ad accudire i malati. La mano tesa di chi lavora nell'amministrazione e procura i mezzi per salvare quante più vite possibile. La mano tesa del farmacista esposto a tante richieste in un rischioso contatto con la gente. La mano tesa del sacerdote che benedice con lo strazio nel cuore. La mano tesa del volontario che soccorre chi vive per strada e quanti, pur avendo un tetto, non hanno da mangiare. La mano tesa di uomini e donne che lavorano per offrire servizi essenziali e sicurezza. E altre mani tese potremmo ancora descrivere fino a comporre una litania di opere di bene. Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione. *(I - continua)*

Missione Belem - EVANGELIZZAZIONE on line RUAH.



Siamo un piccolo gruppo di persone che cammina nella Chiesa sotto la guida della Missione Belem. Ci impegniamo affinché il messaggio divino della salvezza sia conosciuto, accolto e possa offrire un incontro personale con Gesù Salvatore, nella forza dello Spirito Santo. Domenica 25 ottobre abbiamo fatto un incontro on line chiamato Ruah, che significa 'soffio di Dio' e manifesta la Sua forza e potenza. Hanno partecipato circa 120 persone e si sono collegate dal Brasile, Sicilia, Calabria, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. È stato emozionante sentire le testimonianze delle persone che hanno seguito il ritiro.

L'incontro è durato circa 3 ore. In questo incontro si è parlato dell'importanza di Dio nella famiglia.

Anche se eravamo distanti, con la preghiera ed il dialogo abbiamo superato la barriera della lontananza. Abbiamo concluso con la S. Messa, trasmessa dalla chiesa Regina Pacis, a Forlì. I fratelli e le sorelle, che si sono impegnati a realizzare questo incontro, hanno testimoniato: "Oggi possiamo dire con tanta gioia di aver lavorato per il Signore". Pace e gioia a tutti voi.

Vita parrocchiale



**Domenica 8
novembre 2020:**

Ore 10,30 Prima S. Messa
solenne a Regina Pacis
FILIPPO CASADIO

di d.

Lunedì 9 novembre: ore 17,45: Ora della Parola di Dio:
il vangelo della domenica successiva.

Giovedì 12 novembre: ore 17,45 ADORAZIONE Eucaristica

Giovedì 12 novembre e Venerdì 13 novembre:
ore 17 – 18: Catechismo per tutti i Gruppi.

Sabato 14 novembre: ore 15 Catechismo SECONDA Elementare:
Incontro Genitori e Bambini:

Sabato 14 novembre: dalle ore 9 alle 19: Alla Saponeria
di via Decio Raggi, raccolta di prodotti per l'igiene
personale, animata dal Gruppo "Voce di Maria", a
favore dei carcerati e delle famiglie in difficoltà.



Domenica 15 novembre: Giornata Mondiale dei Poveri.

Giornata di raccolta di generi alimentari
per le famiglie in difficoltà



Ogni settimana

LUNEDI'	ore 15 - 17
MERCOLEDI'	“ “ “
VENERDI'	“ “ “

Oratorio Aiuto Compiti